

# DORA NIKOLOVA BITTAU

SULLA VIA DI BISANZIO

ROMA TEATRO TORDINONA

inaugurazione Mostra personale di DORA NIKOLOVA BITTAU

A cura di Giulia Mininni



Teatro Tordinona. Sala Strasberg. Mostra di Dora Nikolova Bittau

Se dentro la vita dei materiali iconografici, realizzati dalla pittrice Dora Nikolova Bittau, si annida una vocazione che assume forma grazie al rapporto tra l'artista e gli utensili, tra la mente e la mano e le materie cromatiche di cui essa si serve, questo magistero è una dimensione non solo segreta come tutte quelle della creazione artistica, ma anche responsabilmente più delicata e rigorosa, tutta da indagare e da scoprire. Così come stiamo riscoprendo, in questa esaustiva esposizione documentaria, della sua produzione pittorica.

La mostra organizzata al Teatro Tordinona dal Direttore artistico Renato Giordano e da Giulia Mininni, vuol essere un omaggio alla carriera artistica della pittrice Dora (www.artdora.it) riguardo lo straordinario lavoro filologico dello specifico figurativo della pittura di icone. L'inaugurazione d'arte è presenziata dalla rappresentanza diplomatica dell'ambasciatore della Bulgaria Todor Stoyanov, e dalla direttrice dell'istituto bulgaro di cultura Jana Yakovleva, che hanno presentato l'artista elogiandone il suo lavoro che ben rappresenta la cultura storico artistica della loro Nazione. La presente mostra evidenzia la militanza artistica, i successi conseguiti da Dora Bittau di cui viene tramandato attraverso l'arte un ricordo duraturo, uno dei tanti fattori che contribuiscono alla conservazione della nazionalità e della coscienza bulgara.



inaugurazione d'arte della pittrice Dora Nikolova Bittau, curatore Giulia Mininni con rappresentanza diplomatica dell'ambasciatore della Bulgaria Todor Stoyanov, la direttrice dell'istituto bulgaro di cultura Jana Yakovleva.

L'allestimento nella peculiare consequenzialità di opere di grande formato, esalta la piacevolezza cromatica e formale che appartiene al genere iconografico, realizzato

con accurata elaborazione compositiva parietale. Stiamo ammirando un cospicuo corpus artistico omogeneo e unitario di una rivisitata e rielaborata arte iconografica che rispetta linee compositive precise e volti santificati, siano essi imperatori, o religiosi, in quanto tali immagini iconografiche/iconologiche, realizzate dall'artista con l'ausilio delle tradizionali tecniche pittoriche, costituiscono nell'insieme storia e culto.



Dora Nikolova Bittau. 1) La Battaglia di Pamplova. 2) Khan Krum sconfigge l'imperatore bizantino Nikefore. 3) Imperatore Bizantino Costantino con Famiglia. (Tecnica di Icone bizantine su tavola).

Sono dipinti che esprimono il senso vivissimo dello stile pittorico della tradizione bizantina, reinterpretato con grande maestria pittorica da Dora, la quale ci fa capire come il senso vivissimo della Chiesa d'oriente e d'Occidente alimenti tuttora la liturgizzazione della vita pubblica, attraverso le fonti della medesima catachesi, in questo caso: "dalla parola all'immagine e dall'immagine alla parola". Possiamo verificare come l'artista ha dipinto i personaggi, qui in questa mostra raffigurati come modelli rappresentativi delle forme più varie di santità: profeti, apostoli, martiri, vescovi, asceti, madonne con bambino, ciascuno dei quali l'artista dipinge un profilo agiografico di come venivano e vengono venerati i santi.

La produzione di Dora Bittau trasmette un particolare messaggio teologico per mezzo del linguaggio iconico che è espresso dai suoi monocromi con pregiati variazioni tonali, molto simili a "fiori musicali" di brani liturgici orientali. Così come nella tradizione della Chiesa bizantina l'icona assumeva un significato particolare, in quanto essa non era un ritratto realistico, ma un'immagine ideale, atemporale,

anche il simbolismo cromatico applicato dalla pittrice offre nuovi stimoli e apre un nuovo sguardo sulle influenze o contaminazioni linguistiche delle nuove tendenze dell'Impero d'Oriente con il mondo neolatino in Italia.



Dora Nikolova Bittau 1) San Michele Arcangelo. 2) St. Ignatius Loyola.

Nella sua produzione pittorica Dora Nikolova Bittau ha inteso effigiare con molta maestria cromatica vari cicli di quadri storici, sovrani medievali bulgari e bizantini da cui possiamo rileggere la sacralizzazione dell'Istituto Imperiale, in una estesa geografia che partendo da Antiochia si dispiegava verso est. Dominii imperiali che andavano dall'Adriatico alla Bulgaria per estendersi verso Azerbaijan. Come possiamo vedere, ad esempio, nel dipinto Il Re Costantino Assen- Tikh e la Regina Irina. ( 1257-1277). Nelle immagini di questi sovrani viene evidenziato non solo il colore caldo e luminoso, ma la storia del costume regale bizantino impreziosito da ricami fastosi; mentre sullo sfondo del dipinto si ergono scenografiche architetture con caratteri e modelli del periodo tardoantico e medievale. Analogamente ad un'altra icona che visualizza il re Ivan Alexander e la sua famiglia (1331-1371) dipinto che illustra l'ultimo periodo del suo regno, quando il sovrano frazionò il paese tra i

due figli, rendendolo facile preda dell'avanzata turca. Splendida allegoria di come la dis-unione tra territori indebolisce, mentre sappiamo come l'unione fa la forza.



1) Dora Nikolova Bittau. Icone su Tavola. Il Re Costantino Assen- Tikh e la Regina Irina. ( 1257-1277)

2) Il re Ivan Alexander e la sua famiglia con i due figli eredi al trono (1331-1371).

Analizzando questi dipinti ci rendiamo conto come l'artista ha un senso molto empatico nella rappresentazione dei santi da lei pitturati nelle forme più diverse di santità: "La vita dei Santi Cirillo e Metodio", traduttori delle sacre scritture e dei libri liturgici, Patroni d'Europa; "La vita di Sant' Ignazio Loyola", "Le nozze di Cana", "L'Ascensione ed incoronazione di Maria", "La Trasfigurazione", "Crocefisso", "la Madonna", "Gesù", "Verso Golgota" ed altri quadri, di santi, asceti e monaci appartenenti all'Arte sacra.

Dora ci suggerisce come la fonte di conoscenza di questi sovrani o santi effigiati avviene attraverso il suo lavoro altamente artistico, la cui fonte è la letteratura biografica e agiografica. Queste icone contemporanee, anche se lontane dalla loro epoca in cui vissero questi sovrani e santi, corrispondono o si ispirano a modelli anteriori e, dunque, non possono che entusiasmarci mentre le contempliamo.



Dora Nikolova Bittau insieme all' ambasciatore della Bulgaria Todor Stoyanov

Osservando i pigmenti monocromatici delle tempere con ori, e anche pitture miste, intuiamo che in queste opere si annida una vocazione creativa delicata e rigorosa che assume “forma e contenuto” grazie al rapporto tra l’artista e la propria cultura. Sono opere simili a delle “resurrezioni” che Lei rielabora attraverso un proprio sentire culturale, ovvero di rievocazione delle arti applicate sul palcoscenico della creatività storica. Dunque, il senso principale di questa esposizione è determinato dal potere evocativo delle sue opere, rimodulate poeticamente ai criteri della così detta semiotica delle icone mistiche. Queste pitture esprimono sentimenti di spiritualità, ovvero la visione religiosa dell’arte sacra. Tali opere inquadrano il significante (non solipsistico della individuale esistenza dell’artista) ma atto pittorico interdisciplinare altamente teologico, quale atto di creazione che rende significative tali opere prodotte nell’ambito della cultura cristiana bizantina e slava. Per cui l’artista rivolge lo sguardo alle comuni origini di valori identitari.

Sono Eroi nazionali quelli effigiati da Dora, personaggi storici e in alcuni casi leggendari, ai quali sono stati riconosciuti qualità e caratteristiche da tutta la

comunità slava. In alcuni casi vengono riconosciuti padri della Patria, come “La vita dei Santi Cirillo e Metodio”, qui raffigurati, sapienti apostoli creatori dell’alfabeto slavo e traduttori delle sacre scritture. L’opera pittorica di Dora Bittau ci fa capire come dalla tradizione ortodossa, nel tempo, siano stati affinati alcuni schemi compositivi principali: Il Cristo Pantocratore in trono; la Vergine Maria Orante da sola o con il Bambino Gesù concepito, o raffigurato racchiuso in un cerchio; la Vergine con Gesù bambino in braccio; le cosiddette pitture dell'Incarnazione: Madre di Dio Hodigitria ("colei che indica la retta via", cioè il Figlio) e Madre di Dio Eleusa ("immagine della tenerezza", perché il figlio la abbraccia). Alle immagini principali si aggiungono poi gli apostoli, gli angeli, i santi e i martiri. Anche scene dell'Antico o del Nuovo Testamento, il martirio dei santi, il giudizio finale o concetti mistici molto complessi. Queste immagini e canoni tradizionali sono riscontrabili anche nell'arte occidentale medievale, che rimase di stampo bizantino fino all'epoca di Cimabue, per poi cambiare decisamente maniera con Giotto, che si impose con la ricerca del naturalismo e lo studio della prospettiva. (Vincenzo Sanfilippo)